

La prova dei numeri

Nell'anno della pandemia le **startup** che collegano educazione e tecnologia hanno subito un'impennata. Se sette dei dieci maggiori **investimenti** sono andati a società statunitensi, anche l'Italia sta cercando la propria strada. Ma la parte del leone spetta ancora una volta alla Cina

PECHINO INVESTE IN «EDTECH»

Per anni ci si è chiesti come le nuove tecnologie avrebbero rivoluzionato l'istruzione. Poi è arrivata la pandemia e tutto è cambiato in pochi mesi. Se la Dad (Didattica a distanza) continua a far discutere, un dato è certo: l'Edtech ha subito un'impennata. A dimostrarlo sono i dati economici: secondo un rapporto di CB Insights, nel 2020 gli **investimenti di venture capital** in aziende e **startup** del settore nel mondo hanno superato i 4 miliardi di dollari. Il numero di round d'**investimento** è diminuito dal picco del 2018, ma le dimensioni di questi aumenti di capitale sono maggiori. Sono state 427 le **startup** Edtech ad aver raccolto circa 4 miliardi di dollari tra gennaio e luglio 2018. Nei primi sette mesi del 2020, 279 aziende dello stesso settore hanno raccolto la stessa cifra. Sette dei 10 maggiori **investimenti** sono andati a società Edtech statunitensi che vendono i loro servizi direttamente ai consumatori. Il

maggiore, 150 milioni di dollari, è stato raccolto da Roblox, una piattaforma di gaming per bambini che mira a insegnare la programmazione informatica progettando i propri giochi. Roblox è seguita da Coursera (130 milioni raccolti) e CampusLogic (120), che offrono rispettivamente corsi online e strumenti di gestione finanziaria perché gli studenti riescano a supportare il costo del college. Negli Usa molte aziende stanno collaborando direttamente con scuole e università, per offrire

programmi di formazione tecnolo-

gica per il personale. Una di queste è Transfr, che propone formazione basata sulla realtà virtuale e ha collaborato con i college dell'Alabama.

Oggi le istituzioni, le scuole e le università sono costrette ad attivare collaborazioni con aziende tecnologiche private per dotarsi degli strumenti, ma anche delle competenze necessarie.

E finalmente sta avvenendo anche in Italia. Tra le grandi aziende tecnologiche con le loro piattaforme da

utilizzare per la didattica a distanza come Microsoft Teams, il Ministero dell'Istruzione ha indicato anche una **startup**, WeSchool. Ha così permesso a più di un milione di utenti già attivi ogni giorno da smartphone o da computer su Weschool di non interrompere la continuità didattica, utilizzando uno strumento che già conoscevano. In Italia ci sono in tutto circa 11.000 **startup** innovative. Di queste, solo 136 sono attive nell'Edtech (fonte Tracxn). Il caso più emblematico è proprio Weschool,

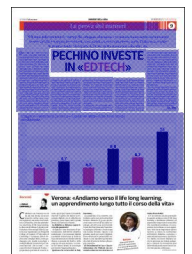
che a inizio agosto ha annunciato un **investimento** di 6,4 milioni di euro da Cassa Depositi e Prestiti, Azimut, Tim Venture e P101. La **startup**, attiva dal 2016, ha oggi 1,7 milioni di utenti registrati e permette ai docenti di condividere materiali e video, proporre ed eseguire insieme esercizi, discutere con gli studenti, organizzare lavori di gruppo, test istantanei e lavorare con metodologie come il *teach-to-learn*, in cui sono gli studenti — supportati dai docenti — a essere al centro del processo di apprendimento.

Ma, per quanto riguarda le raccolte

di capitali, anche in questo settore è la Cina a fare la parte del leone. La **startup** Yuanfudao ha registrato nel 2020 un round di serie G da 1 miliardo di dollari e detiene il titolo della più grande raccolta di **fondi** Edtech fino ad oggi, seguita dai 750 milioni di dollari della cinese Zuoebang.

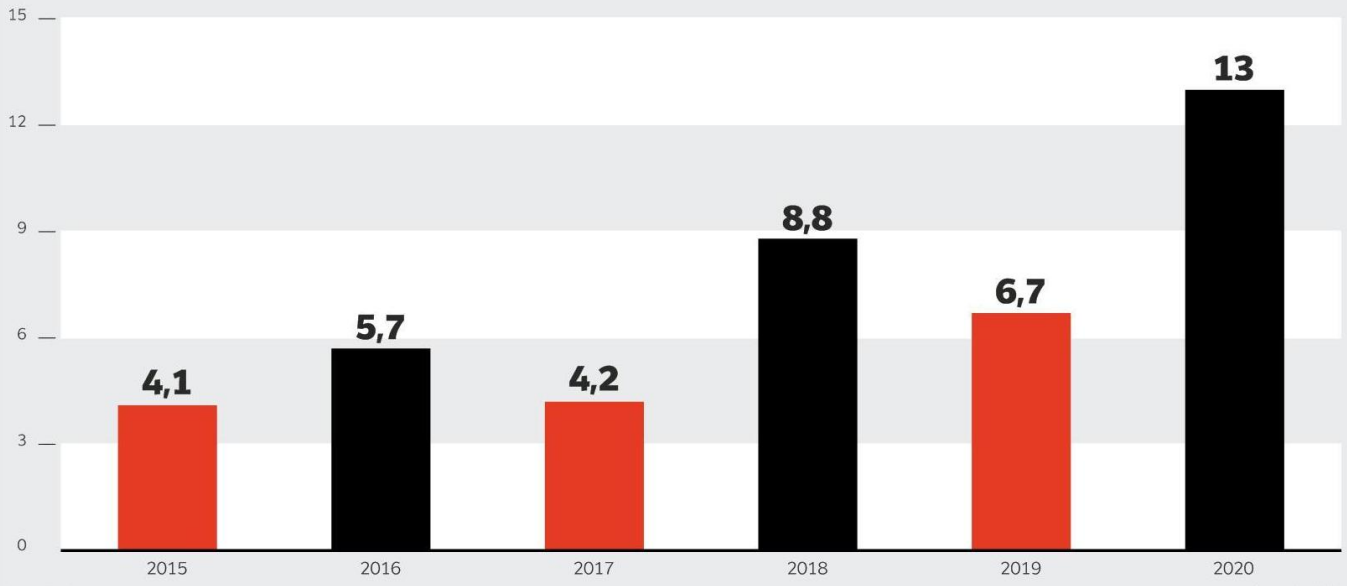
Giu. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I maggiori Investimenti da Venture Capital nel settore Edtech nel mondo

Dati in miliardi di dollari



Fonte: Dealroom

Corriere della Sera